

EMANUELE DETTORI
OSSERVAZIONI SU LAT. *SIGNUM*

0. Da oltre un secolo si dibatte l'etimologia di lat. *signum*, se esso derivi da **sek^w*- (radice di lat. *insece*, «di'», *sequor*, «seguo», gr. ἐννέπω, «dico», got. *saiþvan*, «vedere», etc.) oppure da **sek-* (di lat. *secare*). Riassumiamo la storia della questione, secondo la documentazione che si è potuta rintracciare.

1. All'inizio sembra prevalere la prima ipotesi, della derivazione da **sek^w*-, seccamente registrata in A. Fick e A. Vaniček¹. Non si trova alcuna argomentazione, ma sembra di capire che *signum* venga inteso, più o meno, «indicatore»².

Ma prima della fine del secolo una diversa ipotesi viene avanzata (per primo, a quanto pare) da J. Havet³: per lui il concetto di «tagliare» o «incidere» è l'idea fondamentale espressa in *signum*, che sarà dunque l'esito di **sek-nom*. L'etimologia ha fortuna, viene accettata e raffinata negli anni seguenti. E.W. Fay⁴ sostenne che «cut, mark, form, sign» costituiscono una definizione di *signum* ben migliore di quanto si possa ricavare da una sua comparazione con i derivati da **sek^w*-, e che, essendo «statua» il significato 'caratteristico' del vocabolo, il parallelo con ted. *Bildhauer* dovrebbe mettere sulla strada giusta: l'apparentamento di *signum* e *secare*. Pochi anni dopo F. Skutsch⁵, approvando le argomentazioni di Fay, aggiungeva che così si spiegava non solo *signum* = ξόανον, ma anche il più generico significato di «segno»: originariamente, a suo parere, «cin-

1. Rispettivamente *Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen*, II, Göttingen 1876³, 259 s., e *Etymologisches Wörterbuch der lateinischen Sprache*, Leipzig 1881², 291. Primordiale è l'etimologia di A.F. POTT, *Etymologische Forschungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen*, I, Lemgo 1833, 3, 182: *si-gnum* da *sm* + la radice di *gnosco* (ripetuta nella II ed.: II 2, Detmold 1867, 42). Nella I ed. (Leipzig 1874, 171), Vaniček riconduceva *signum* («das anhaftende») a **sag* («decken», «heften»; «wahrnehmen»), la radice di *sagio*.

2. Alla radice vengono dati i significati di «sagen», «zeigen».

3. *Mélanges latins*, «MSL» VI (1889) 35.

4. *Greek and Latin etymologies*, «AJPh» XXVII (1906) 315 ss.

5. *Italische Sprachen und lateinische Grammatik. Literaturbericht für das Jahr 1907*, «Glotta» I (1909) 406 s.

gekerbte Marke». N. Jokl⁶ ritenne di reperire un parallelo nella famiglia slava di *gran'*, che ha tra i suoi significati quello di «Einschnitt» e, in a. russ., quello di «segno». E ancora H. Güntert⁷ costruisce una genealogia che porta a *signum* «contrassegno, segno di riconoscimento» da **sek-nom* «figura o immagine incisa, incisione»; si tratterebbe di «segni magici incisi» quali trovavano uso negli «auspici mediante bastoncini». I *signa* avrebbero costituito le incisioni su tali bastoncini⁸. Infine, segnaliamo l'autorevole ricezione dell'etimologia da parte di A. Walde, A. Walde-J.B. Hofmann, J. Pokorny⁹.

Parallela prosegue, comunque, l'altra ipotesi, di una derivazione da **sek^w*-, radice che ha fornito, come abbiamo visto, verbi di «dire», «vedere» e «seguire»¹⁰. Nella trattazione degli esiti della radice, per i primi due significati, in due occasioni K. Brugmann¹¹ inserisce lat. *signum*. Questo viene ancora interpretato, evidentemente, come «indicatore», come si deduce dal confronto con i supposti corradicali a.sl. *sokŭ* «accusatore», *sočiti* «indicare, accusare»¹². Brugmann inserisce il vocabolo in una discussione intesa a dimostrare il passaggio dal significato di «vedere»

6. *Südslavische Wortstratographie und albanische Lehnwortkunde*, in *Sbornik v čestna Professor Miletić*, Sofia 1933, 137.

7. *Weiteres zum Begriff «Winkel» im ursprünglichen Denken*, «WuS» XI (1928) 135 s.

8. Güntert menziona Tac. *Geom.* 10, 1, dove, peraltro, non troviamo *signum*.

9. Rispettivamente *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1910², 710, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1954, 535, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, Bern-München 1959, 895 (con punto interrogativo). Non hanno alcun dubbio in questo senso anche, ad es., V. MAGNIEN, *Groupes intérieurs de trois consonnes en latin*, «BSL» XXXIII (1932) 38; F. MULLER, *JZn*, *Seinq C.I.N.* P 388, «Mnem.» III S. II (1935) 244; V. PISANI, *Secondi varia di etimologia italiana*, «RIL» CXII (1978) 36; G. CREȚIA, *Dignus et ses dérivés. Contribution à l'étude diachronique du lexique latin (I)*, «RRLing» XXXI (1986) 433; G. MEISER, *Lautgeschichte der umbrischen Sprache*, Innsbruck 1986, 87 s.

10. Su questa radice, e i suoi esiti di «vedere», «dire» e «seguire», ho tentato un'analisi in *Un'ipotesi su εννέπω*, «A.I.O.N. (Ling.)» XVI (1994) 117-69, cui mi permetto di rimandare.

11. *Griechische Etymologien* I, «Ber. Verhandl. Kön. Sächs. Ges. d. Wiss.» XLI (1889) 49, e *Griechisch άνθρωπος*, «IF» XII (1901) 28.

12. Nonché bulg. *posoka*, da lui reso con «Wunderzeichen», ma in realtà significante «Richtung»: cfr. ST. MLADENOV, *Slavjanskija etimologij*, «RPhV» LIII (1910) 310 n. 2 e W. VON DER OSTEN-SACKEN, *Berichtigungen und Ergänzungen zu Waldes Lateinischem etymologischem Wörterbuch, 2. Auflage, aus dem Gebiet der Slavistik und Lituanistik*, «IF» XXXIII (1913-14) 220.